

Giovedì
14 marzo 2024



La redazione
via Lugaresi, 15 - 10126 - Tel. 011/5169611
Email: torino@repubblica.it
Whatsapp per i lettori: 3468964519
Fax 011/533327 - Pubblicità: A. Manzoni & C.
Via F. Aporti 8 - Milano - tel 02/574941.



Il racconto

Nel centro crisi che tira fuori i ragazzi dall'inferno del crack

Fuori è un muro scrostato marrone. Un'ex fabbrica di pneumatici del dopoguerra che sembra arrugginita. Raschiata, sverniciata, eppure solida. Una scritta campeggia sul lato di via Leoncavallo: "Ergo cogito sum". La versione capovolta del motto di Cartesio trova un suo senso qui, nel "Centro crisi" recentemente riaperto dal gruppo Abele con un progetto innovativo - primo in Italia - per il trattamento delle nuove dipendenze. Un centro rivolto ai giovani tra i 18 e i 28 anni.

alle pagine 2 e 3

La testimonianza

"Con la psicologia mi sto liberando dal demone delle pasticche"

di **Elisa Sola**
a pagina 3



In via Pacini il centro del gruppo Abele contro le nuove dipendenze

La legge regionale

Solo 8 dog sitter iscritti all'albo "Troppi vincoli"



di **Cristina Palazzo**
a pagina 9

Musica

Levante: "Torino un album di foto di famiglia"



di **Guido Andruetto**
a pagina 10

Gallerie d'Italia

Le fotografie e la saggezza di Mittermeier



di **Marina Paglieri**
a pagina 11

Dramma incidenti sul lavoro 96 casi al giorno in Piemonte

Il calo delle denunce nel 2023 è dovuto soltanto alla fine della pandemia: duemila casi nell'edilizia e cinquemila nella manifattura. Le vittime mortali sono state 61, di cui 28 nella provincia di Torino

Le elezioni

Pd indeciso verso la conta per il candidato in assemblea

di **Andrea Gatta**
a pagina 5

I dati calano, ma la situazione non migliora. Anzi. Devono essere osservati dalla giusta prospettiva le cifre che raccontano gli incidenti sul lavoro nel 2023 in Piemonte. E a richiamare l'attenzione sulla situazione è la Cisl, con la campagna di mobilitazione "Fermiamo la scia di sangue". Le cifre raccontano infatti di una situazione che non si fa più rassicurante. Se infatti in Piemonte le denunce di infortunio sul luogo di lavoro sono passate dalle 46.623 del 2022 alle 35.277 dell'anno scorso, il dato va "depurato" dalla pandemia.

di **Massimiliano Sciuolo**
a pagina 5

Pallavolo



Chieri, buona la prima nella finale europea

di **Fabrizio Turco** a pagina 15

Phonak Lyric™

L'unico apparecchio acustico al mondo **100% INVISIBILE** quando indossato

Provalo per 30 giorni



Per maggiori informazioni, rivolgeti a noi
COMUNICARE SPA
Numero Verde 800 98 47 85 Sede di Torino 011 56 26 293
LE NOSTRE SELE TORINO | PINEROLO | CUNEO | ORBASSANO www.centrocomunicare.it - info@centrocomunicare.it
PROSSIMA APERTURA A RIVOLI

IL RACCONTO

Nel "centro crisi" di Torino che tira fuori i ragazzi dall'inferno del crack

Fuori è un muro scrostato marrone. Un'ex fabbrica di pneumatici del dopoguerra che sembra arrugginita. Raschiata, sverniciata, eppure solida. Una scritta campeggia sul lato di via Leoncavallo: "Ergo cogito sum". La versione capovolta del motto di Cartesio trova un suo senso qui, nel "Centro crisi" recentemente riaperto dal gruppo Abele con un progetto innovativo – primo in Italia – per il trattamento delle nuove dipendenze. Un centro rivolto ai giovani tra i 18 e i 28 anni.

Ma cosa c'entra il pensiero con le droghe? «Non esiste un antagonista che combatta il craving – il bisogno impellente – del crack, come con il metadone per l'eroina», spiega Mauro Melluso, l'ideatore e coordinatore del progetto. Quindi, la chiave di volta per combattere quella che Marcello, 24 anni, chiama «la bestia nera, la più bastarda», è la relazione umana. Il pensiero e la parola la costruiscono. «Sono stato in quattro comunità e me sono sempre andato perché alla fine avevo sempre voglia di drogarmi», racconta Marcel-

Il gruppo Abele ha aperto una struttura in Barriera di Milano per combattere le nuove dipendenze: "Stare in gruppo li aiuta a superare l'astinenza"



▲ Referente Mario Melluso ha ideato il centro di via Pacini (nella foto grande)

lo, che dice: «Il craving arriva a onde, sale e scende. C'è chi parla di acqua calda, acqua fredda, tecniche varie. Ma non servono a niente». «Oggi io so – riflette Marcello – che se torno là fuori, e ci resto, rinvio l'inevitabile: il carcere. Tanto vale stare qui. Qui sto bene. E posso parlare».

Dentro questa ex fabbrica nel cuore di Barriera di Milano, in via Pacini 18, c'è la vita di un gruppo in cui ognuno prova a «stare in una relazione», dice Melluso. «Vogliamo incontrare la persona con i suoi punti di forza, non per quello che fa ma per quello che è», è l'approccio con cui l'équipe di dieci tra psicoterapeuti ed educatori (con un medico e uno psichiatra) del Centro crisi affronta le nuove dipendenze dei ragazzi.

I farmaci non sono demonizzati. «Se servono li usiamo, ma non sono il focus», precisa Melluso, che mette le mani avanti. «Oggi sembra tutto tranquillo. Ma ci sono anche momenti di grande sofferenza. Le prime due settimane, in particolare, sono molto difficili. È una continua lotta tra noi e la sostanza». Cosa succe-

de quando nel cuore della notte un ragazzo appena arrivato urla perché sta male? «Stiamo con lui», risponde Melluso, che aggiunge: «Il gruppo fa la differenza. Vedo molta solidarietà tra questi ragazzi».

Kappa ha 26 anni, è vegetariana, faceva la cuoca in un ristorante. «Sono noi perché sono dipendente dal



Aiutalo a diventare un **vero uomo**, insegnagli il **rispetto per le donne**

piccolo o grande, combatti la #violenzasulle donne



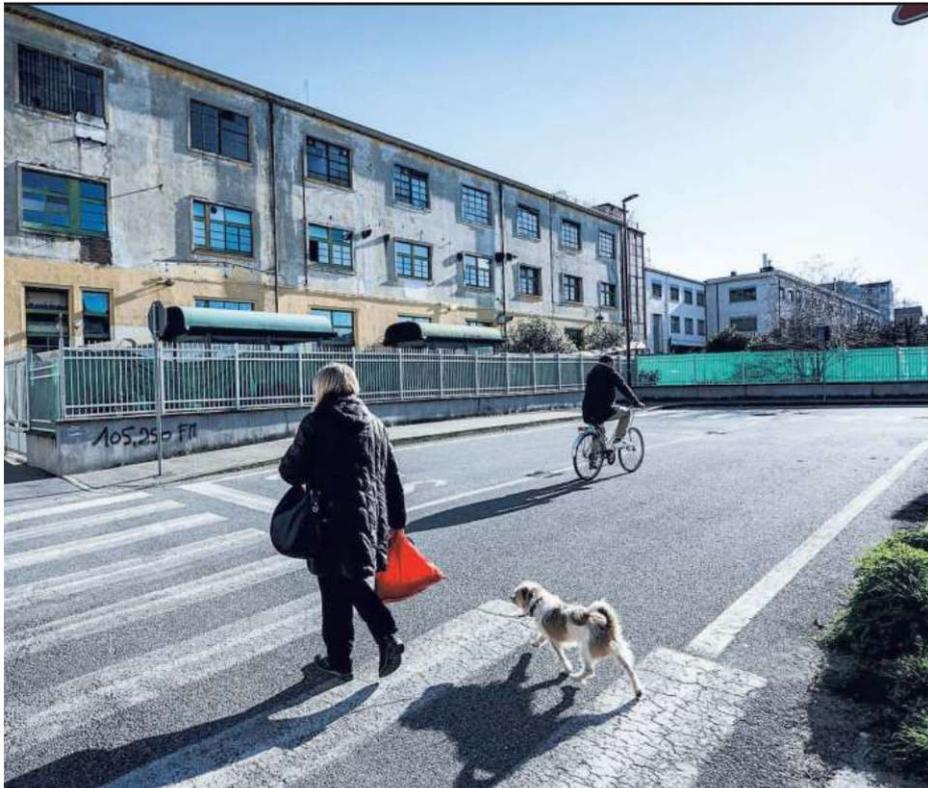
NOI SIAMO CON LE DONNE



www.fresialluminio.com



È un'iniziativa per promuovere la campagna a favore della sensibilizzazione contro la violenza sulle donne, a cura di A. Manzoni & C.



L'iniziativa
La Regione in campo contro i farmaci usati come droghe

Un question time sulla prevenzione e sensibilizzazione per arginare il fenomeno dei farmaci assunti come droghe è stato proposto in consiglio regionale da Silvio Magliano (Moderati). L'assessore alla Sanità Luigi Icardi spiega: «La Regione per contrastare il fenomeno dei farmaci assunti senza prescrizione, quali stupefacenti, ha messo a punto vari progetti, tra cui "Neutravel" all'Asl To4, che prevede un'unità mobile per analizzare, con un'attrezzatura laser, i principi attivi di farmaci e sostanze psicotrope che diversi giovani chiedono in anonimato di analizzare. Va ribadito che i medicinali non sono in libera vendita al pubblico, ma sono soggetti a ricetta medica con una durata limitata di 30 giorni. Pertanto, il farmacista, prima di procedere alla vendita di un medicinale, è tenuto a verificare attentamente la validità della prescrizione medica e tutti i formalismi richiesti dalla normativa». **e. sol.**

menti in famiglia. «Vorrei solamente un po' di pace, per me stesso. Ho i vecchi demoni che mi risalgono in mente. Mia sorella ha pianto quando mi hanno messo dentro. Qui ci sto lavorando». Biagio ha un sogno: fare l'operatore socio sanitario. «Sono calmo e pacifico, non sono un violento. Qui mi trovo bene perché c'è sempre qualcuno che mi tende una mano. Io vorrei fare lo stesso. Ricevo sostegno e vorrei darne agli altri. Mi dà felicità aiutare le persone».

Tutti sanno che il percorso sarà lungo e difficile. Che le ricadute non devono fare paura perché non fanno parte. Tutti sanno che quello che serve è una strategia. «Una delle nostre attività preferite è l'arrampicata - dice Mauro Melluso - per salire su una parete ripida devo attrezzarmi, avere una strategia ed essere allenato. Imparo che se cado, mi rialzo. Se capisco perché sono caduto, elaboro una strategia nuova». Rientra tutto, sempre, nel concetto di quella scritta del Cartesio capovoltto: «Quindi penso, e sono». **- e. sol.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

crack. L'ho usato per un anno. Per colpa del crack ho perso la famiglia, gli amici, la casa e il lavoro. Mi sono trovata a vendere me stessa per fumare. Spendevo mille euro al giorno per il crack. Ho iniziato a rubare. Ho trovato questo posto tramite il Serd. Mi sono detta basta, diamoci un taglio. E sono contenta di essere qui.

Qual è la cosa che mi piace di più? Dormire. È un anno che non dormo. Dormivo un giorno ogni quattro. Non ho più energie».

Crack, coca, chetamina, droghe sintetiche. Sono queste le nuove dipendenze. «Richiedono strategie diverse per sconfiggerle - spiega Melluso - non sono per forza sostanze

nuove ma cambia la dipendenza. Abbiamo aperto il 10 gennaio e abbiamo già 35 richieste da tutta Italia. La parte bella è che questi ragazzi sono fragili ma sono affettuosi. Hanno voglia di parlare. Non sono come gli eroinomani, spenti. E questa brace che sentiamo ci spinge a sperare. Ci dà la spinta per lavorare».

I muri sono tinteggiati di fresco e la luce che filtra dai finestroni con le grate illumina il tavolo del biliardo. C'è profumo di risotto al pesto e scaloppine ai funghi. I ragazzi cucinano a turno. «Di cosa avrei bisogno adesso? Di pace», dice Biagio, 21 anni, cinque mesi trascorsi nel carcere di Biella dopo l'arresto per maltratta-

LA TESTIMONIANZA

“Chetamina e pasticche la mia ossessione a Berlino Qui ho ritrovato me stesso”

di Elisa Sola

«Sono qui dal 21 febbraio. Ho compiuto 29 anni in questo luogo. Starci è molto faticoso. A volte è noioso. Ma impari che bisogna annoiarsi, anche. Stare qui è svuotante delle cose di cui ci riempivamo prima, anche a livello metaforico. Ci sono momenti in cui voglio scappare e momenti in cui voglio abbracciare gli operatori e dire loro grazie. Perché questo posto è una benedizione e dovrebbero essercene molti di più».

Cesx, questo è il suo nome d'arte, è un deejay emergente. Nato in una famiglia di musicisti, ha studiato al liceo scientifico, ma la sua vita è fatta di musica. Ha cantato, suonato chitarra e tastiera. Dal rock ha scoperto il mondo della musica elettronica. È partito per Berlino. E ha preso il volo, in tutti i sensi. Cesx ha scelto in maniera consapevole, quasi lucida, di partire da Genova, la sua città, per venire a Torino, in via Pacini 18, nel nuovo Centro crisi per il trattamento e la diagnosi delle nuove dipendenze del Gruppo Abele.

Nel gruppo lo chiamano l'artista. «Sono nato in una famiglia di musicisti e ho sempre voluto fare solo quello - racconta - ho scoperto la musica elettronica a Milano, in un locale dove si faceva sperimentazione, giravano artisti di fama internazionale. Girava tanta droga. Poi c'è stata l'esplosione del mito di Berlino. E sono partito». Nei locali dove si esibivano i grandi deejay del panorama internazionale Cesx ha fatto parte di un

Cesx è un deejay di 29 anni ed è dipendente dalle droghe sintetiche “All'ultimo festival ero sempre fattissimo Le cure psicologiche mi stanno salvando”



▲ Palestra Nel centro di via Pacini si può fare anche sport

gruppo di riduzione del danno. «Spiegavamo come dosare le sostanze, come non farsi del male», racconta, e ricorda: «In quel mondo non si usa tanto il crack, ma le pasticche, la chetamina. A un certo punto però, il mio uso è cambiato. Ho avuto dei problemi persona-

li, come la sensazione di soffrire della disforia di genere. Il mio uso di droghe è diventato fuori controllo. E Berlino è un posto dove nessuno ti ferma. All'ultimo festival ero sempre costantemente fattissimo. Le persone sono cambiate con me. Vedevo la paura negli occhi dei

miei amici. Venivano in tenda a vedere se ero vivo o morto. Vedere le loro reazioni mi ha spinto a fare qualcosa».

Cesx torna a Genova. Chiede ospitalità e aiuto a un'amica, non finisce bene. Così si rivolge al Serd, dove inizia un percorso psicologi-

co che segue con costanza. «Oggi ci sono sostanze nuove e devastanti - racconta - a Berlino c'è stata un'ondata fortissima di mefredone. Da un craving fortissimo, ti porta a masturbarti per giorni interi. Non lo sapevamo, noi del gruppo del riduzione del danno, che fosse così. Nessuno ce lo aveva spiegato. E siamo diventati tutti dipendenti. Al Serd di Genova hanno fatto un lavoro eccellente. Mi hanno detto che non avevo bisogno di cure farmacologiche. E mi hanno consentito di seguire una terapia psicologica gratis. Questo è fondamentale».

La terapia è la svolta del suo percorso di risalita. «Sono nato nel '95 - denuncia - la nostra generazione soffre di dipendenze affettive, quasi tutti i miei amici usano sostanze ma non possono permettersi lo psicologo, che costa tantissimo. È stata la psicologa ad aiutarmi a capire che mi serviva la comunità». Prima di partire per Torino, come spesso capita, Cesx ha una ricaduta. «Mio papà voleva darmi una mano, e pagarmi una camera - ricorda - e mi ha dato i soldi, tutti insieme. Me li sono sniffati tutti. A Genova è così. In ogni cucina in cui vai, trovi la coca. Il crack costa ancora meno. E adesso succederà lo stesso col Fentanyl, come in America. Ma qui in Italia non se ne parla, dunque, non impariamo niente. In Italia devi lottare contro lo stigma del drogato. Conosco ragazzi brillanti che hanno avuto una caduta nella spirale. Io mi sono fatto aiutare perché ho lavorato per eliminare lo stigma. Al Serd non vanno i drogati. Vanno le persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA